

ABRUZZO - Documento unitario alla Regione

Un «piano» di spesa di 163 miliardi per attuare la legge 183

Adesso è necessario insistere per ottenere l'assegnazione delle somme necessarie — Il riequilibrio delle zone interne — Scelte qualificanti

Nostro servizio
L'AQUILA — Tra gli atti politici maturati nell'ambito della intensa politica alla Regione Abruzzo, una particolare attenzione va dedicata al documento, deliberato dal Consiglio regionale, che indica gli interventi in Abruzzo ai sensi della legge nazionale ormai nota come legge n. 183.

sporre strutture adeguate per esercitare uno stretto controllo nel processo attuativo degli obiettivi indicati.
Va detto intanto che il documento — su cui vi è stata una convergenza a livello di commissione e a livello di assemblea — contempla una serie di settori su cui dispiegare l'intervento dei diversi comparti regionali con una previsione di spesa di 163 miliardi. Il primo capitolo riguarda alcune opere di completamento e, a tale proposito, «la Regione Abruzzo» è detto nel programma — dovrà insistere decisamente al fine di ottenere l'assegnazione delle somme necessarie per il

completamento dell'aeroporto di Pescara».
Vengono quindi specificati alcuni progetti speciali in corso di attuazione (schemi idrici interregionali, irrigazione, forestazione, zootecnia, etc.). Una particolare attenzione è dedicata nel documento al grosso problema del riequilibrio delle zone interne i cui contenuti essenziali sono riassunti come segue:

- a) individuazione e promozione delle attività produttive con la connesa realizzazione delle necessarie infrastrutture specifiche di collegamento e di penetrazione, allo scopo di agevolare le localizzazioni previste per gli insediamenti industriali nelle aree interne, lo sviluppo turistico, lo sviluppo dei servizi e dell'agricoltura;
b) interventi diretti alla valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e turistiche esistenti;
c) interventi finalizzati al coordinamento delle azioni di promozione nei comparti zootecnico e forestali;
d) intervento finalizzato allo sviluppo delle colture ascitute e dell'artigianato;
e) per l'agricoltura si dovrà far leva soprattutto sull'associazionismo, sulla assistenza tecnica e sulla incentivazione assistita, anche per superare la polverizzazione fondiaria e dell'offerta dei prodotti, utilizzando gli strumenti e le norme già esistenti, quali tempi di sviluppo, le Comunità montane e i piani di zona;

f) gli interventi del progetto speciale «zone interne» dovranno avere quali obiettivi primari la promozione dello sviluppo e il coordinamento degli interventi ed essere integrati, pertanto, con la predisposizione di piani di coordinamento e studi di fattibilità aventi carattere di quadro di riferimento.
Altri capitoli di indubbio interesse sono quelli concernenti le infrastrutture finalizzate alle iniziative industriali, il meccanismo delle agevolazioni finanziarie e creditizie per il settore industriale, il programma straordinario di intervento in favore delle università (vi è l'impegno di intervenire presso il governo per la realizzazione del programma di intervento e della elaborazione — di intesa con le rappresentanze universitarie e tenendo conto dei problemi dell'edilizia universitaria nella prospettiva della stazionizzazione — di indicazioni di massima).

Sono scelte qualificanti ed impegnative, ma ad esse va aggiunto «quel salto di qualità», sostenuto dal nostro gruppo, nella capacità di elaborazione tecnica e politica per dare concretezza attuativa agli obiettivi indicati. Di qui, appunto, il valore della richiesta dei comunisti di predisporre strumenti (e quindi modi e mezzi) per una verifica del lavoro che in rapporto alle scelte si va compiendo senza trascurare il periodico aggiornamento degli interventi da adeguare ai processi economici e sociali aperti in Abruzzo.

Chieste misure di salvaguardia

Agrigento: bancari in sciopero contro l'omicidio di Grotte

Dalla nostra redazione

PALERMO — Protestano i bancari siciliani dopo la baronca uccisione a Grotte (Agrigento) di Calogero Licata, il cassiere 47enne dell'agenzia della Banca Popolare fulminato dai banditi nel corso di una rapina che ha fruttato poche decine di migliaia di lire.
Ieri mattina hanno disertato il lavoro in tutta la provincia di Agrigento, richiedendo una sorveglianza più accurata alle attività di polizia. Alla protesta si sono associati anche i bancari che lavorano in un altro sportello della Banca Popolare Siciliana, a Caltanissetta. Si sono recati in delegazione dal prefetto per chiedere misure più efficaci.
Contemporaneamente alla rapina di Grotte, altre bande hanno imperversato, infatti, nella stessa giornata in varie località siciliane. Il bilancio è grave e cruento: un appuntamento dei carabinieri Pasquale Rappi, di servizio davanti a una agenzia bancaria a Monreale, è stato raggiunto dai colpi dei rapinatori.

Versa, dopo 21 ore, ancora in gravissime condizioni; i medici dell'ospedale civico di Palermo, ritengono impossibile, per ora, estrarre la pallottola che l'ha colpito. Un'altra rapina era avvenuta nelle stesse ore a Palermo, in viale Strasburgo, presso lo sportello dell'agenzia della Cassa di Risparmio. Un metronotte, Filippo Rivoli, ed un bandito, colpito da una pallottola esplosiva dalla pistola dello stesso agente, sono rimasti feriti.
Le indagini sulla rapina dell'agenzia della Banca Popolare di Grotte, intanto, si estendono in tutta la provincia. Sulla base di una nuova ricostruzione del tragico raid gli investigatori ritengono che i banditi abbiano espulso i colpi di pistola che hanno ucciso il cassiere in un raptus rabbioso, dopo essersi accorti della scarsa quantità di denaro contenuto nella cassaforte.
Licata, che era stato obbligato a scortare i banditi nella stanza dove si trovava la somma, non avrebbe, secondo alcune testimonianze, tentato di reagire, ma sarebbe stato ucciso «a freddo».

Piccole aziende: convegno a Bari con Renzo Trivelli

BARI — La crisi delle piccole e medie industrie in provincia di Bari e le proposte dei comunisti per lo sviluppo di questo settore, sono i temi che saranno affrontati in un convegno indetto dalla federazione del Pci che si apre oggi allo Hotel Palace.
Relatori al convegno a cui sono stati invitati industriali, piccoli e medi, saranno i compagni Vito Angilli e Federico Pirro. Svolgeranno le conclusioni il compagno Renzo Trivelli segretario regionale del partito e membro della direzione del Pci.

Manifestazione a Crotone con il compagno Alinovi

CROTONE — Vasta mobilitazione del Partito in tutto il Crotonese sui problemi attuali di politica regionale.
Domani a Crotone manifestazione con il compagno Alinovi, della Direzione del Partito. La manifestazione, che sarà introdotta dall'intervento del compagno Franco Ambrogio, segretario regionale, sul tema «lo impegno dei comunisti per una svolta democratica in Calabria e in Italia», si svolgerà nel cinema-teatro «Apollo» con inizio alle ore 10.

Un lungo corteo ha raggiunto Sarroch contro le minacce per la Saras e l'Italproteine

«Non è tirando bulloni che si risolvono i problemi»

Gli atti di vandalismo non servono - I lavoratori, gli studenti, i cittadini hanno dato una risposta anche su questo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I lavoratori della Saras-Chimica e della Italproteine hanno lasciato ieri mattina le fabbriche per raggiungere Sarroch in lungo corteo. Assieme a tutta la popolazione del centro costiero, operai e tecnici hanno manifestato contro la cassa integrazione per 120 della Saras-Chimica e 50 dell'Italproteine. L'industria dell'ANIC avrebbe dovuto effettuare solo all'Italproteine (dove sono attualmente impiegate 120 unità lavorative) almeno 300 nuove assunzioni. Invece comincia a smobilizzare. Si parla anzi di chiusura della fabbrica, che non è stata mai aperta ed è costata ben 80 miliardi di lire per finanziamenti pubblici.

La lotta è appena avviata. Sarà certamente dura e non facile. È importante che si collegano gli obiettivi giusti e le forme adeguate. Le reazioni scomposte e le occupazioni ad oltranza possono servire a poco. Non si risolve niente, ed anzi si aggrava l'attuale stato di cose, lanciando un bullone contro l'operaio della Tv. E non si risolve niente compiendo atti di vandalismo, infrangendo vetrine, devastando l'insegna di una libreria religiosa; come purtroppo è accaduto giovedì scorso a Cagliari. «Andate via. Con il vostro comportamento rovinare le nostre manifestazioni», urlavano gli operai, rivolgendosi ai cosiddetti «autonomi», piccole frange di disperati.
Ma gli studenti, che erano tanti, e stavano dalla parte degli operai, come hanno reagito? «Non bisogna confondere le acque», risponde Stefano Olla, del liceo scientifico Pasinetti — gli studenti cagliaritari, conoscono bene il valore dell'unità. La solidarietà con gli operai è nata soprattutto dall'esperienza della nave occupata. La sera che ne fu rinviata la partenza per impedire ai metalmeccanici sardi di partecipare alla manifestazione di Roma. In quella occasione, a dicembre, si era avuta la più imponente partecipazione di studenti ad una manifestazione di lavoratori. Ma ora abbiamo compreso che occorre andare oltre gli attestati di solidarietà e la partecipazione ai cortei.

Il problema urgente è di stimolare il dibattito all'interno delle scuole sull'occupazione giovanile, sulla riforma degli studi, sulla programmazione». In questi giorni si sono svolti degli incontri tra gli operai della zona industriale e gli studenti cagliaritari, medi e universitari. È un fatto importante, che può dar luogo a sviluppi nuovi e imprevedibili. «Certo», spiega Graziano Milia, responsabile degli studenti medi della FGCI — non possiamo ritenere soddisfatti di un modo un po' antiquato e retorico di esprimere solidarietà generica tra operai e studenti. Si deve appurare a una dimensione più avanzata. Uno sforzo in questo senso deve essere compiuto da tutte e due le parti».
In che misura va compiuto «questo sforzo»? Interviene il compagno Mario Costenaro, docente universitario, responsabile della commissione Scuola e Cultura della Federazione comunista: «gli operai non possono più vedere nella scuola, nell'università e più in generale nella dimensione della cultura, un'area ad essi estranea o addirittura potenzialmente ostile. Lo sviluppo della fabbrica moderna richiede una appropriazione di ele-

menti culturali quale mai si è avuta nel passato. La classe operaia sarda di oggi, se vuole realizzare a pieno tutte le sue funzioni di lavoro così come di direzione della società, deve essere colta, scientificamente e tecnicamente evoluta.
Gli studenti per altro debbono abbandonare il mito perdersi di un lavoro che aborre la manualità e addirittura la produzione e le sue moderne caratteristiche; devono rinunciare senza rimpianti alla illusione e insignificante prospettiva di un lavoro impiegatizio burocratico. Non parliamo da zero. Operai e studenti, proprio a Cagliari, hanno compiuto già molti passi su questa strada».
Proprio gli studenti pendolari, i giovani che seguono i corsi tecnici ed industriali, gli studenti di ingegneria hanno avviato, con i lavoratori di Macchiareddu, un dialogo su questi problemi.

Questo è un fatto «rivoluzionario», di cui nessuno parla. E questi operai e questi studenti, che rappresentano una maggioranza, rifiutano l'isolamento, la divisione, e vogliono e ricercano l'unità.
Giuseppe Podda

Mentre l'ospedale di Carbonia avrà il centro emodialisi quello di Cagliari «smobilita»

Senza servizi (e adesso senza mobili)

La vendita all'asta dei beni ripropone una situazione insostenibile e drammatica nel nosocomio - Un episodio squallido, anche se l'assessore alla Sanità continua a vantare un'efficiente programmazione - Sei nuovi reni artificiali a Carbonia - Purtroppo è l'unica nota positiva

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla ribalta della cronaca torna l'Ospedale civile di Cagliari. È un episodio ancora una volta «squallido», sintomo della grave situazione in cui versa la struttura ospedaliera del capoluogo regionale.
Gli Ospedali riuniti rischiano di trovarsi senza mobili d'ufficio. Il giudice della Pretura civile di Cagliari ha bandito l'asta dei beni mobili in favore della società Itadisi di Milano creditrice di 74 milioni verso l'amministrazione ospedaliera per forniture non pagate. Il 25 marzo saranno messi all'incanto scrivanie, poltroncine, macchine per scrivere, armadi, sedie, scaffali, schedari, ciclostili e calcolatrici. Rischiano di essere venduti anche due quadri per il recupero di 27 milioni e mezzo vantati dalla società per azioni Ravizza.

La crisi finanziaria dello Ospedale civile di Cagliari è, come sempre gravissima. Oltre alle strutture necessarie per gli uffici mancano soprattutto i servizi di prima necessità per i pazienti. È una situazione diffusa in quasi tutti gli ospedali isolani e parte dell'ultima iniziativa di quello di Catania che avrà il centro di emodialisi, il centro dell'assessore alla sanità l'on. Roich dichiara trionfisticamente che la Sardegna è all'avanguardia nella programmazione sanitaria — sostiene il compagno dott. Emanuele Sanna, responsabile della commissione Sanità e Servizi sociali della Federazione comunista di Cagliari — si mol-

tiplicano i fatti di cronaca che portano alla ribalta le condizioni vergognose dei nostri ospedali. A Cagliari c'è un bambino che rischia di morire per una encefalite, e non abbiamo a disposizione alcun farmaco! Così come mancano altri farmaci, anche l'ossigeno ed il vitto per i pazienti sono carati nella maniera più assoluta».
Questo il quadro disastroso. L'ospedale cagliaritano che vanta un credito di oltre 36 miliardi verso Stato e Regione, ne deve altrettanti alle ditte fornitrici di attrezzature sanitarie e medicinali. Non si era in grado di pagare l'affitto del rene artificiale per il centro pediatrico. Ora il centro è sprovvisto di rene artificiale e per i bambini malati l'unica alternativa rimane l'emigrazione. È uno stato di cose che dura da anni — conclude il compagno Sanna —. Possibile che si continui ad ignorare così palesemente la prima necessità del cittadino, il diritto alla salute?».

Intanto entro la fine del mese l'ospedale civile di Carbonia avrà a disposizione un efficiente centro di emodialisi. È previsto infatti l'arrivo di sei reni artificiali: colmaranno un vuoto che ha creato non pochi disagi e difficoltà fra numerosissimi pazienti.
Già dalle prossime settimane i primi malati affetti di insufficienza renale cronica potranno sottoporsi al trattamento del lavaggio del sangue, nel nuovo reparto dello ospedale. Anche il personale medico e paramedico è pron-

to. I sei reni artificiali rappresentano la dotazione iniziale del centro di Carbonia. Cinque saranno messi costantemente in funzione, mentre il sesto servirà come «riserva» in caso di guasto. L'obiettivo immediato del centro è quello di «trattare» circa 16 malati cronici, ovvero quasi la totalità dei pazienti da disfunzioni croniche in tutto il Sulcis-Iglesiente.
Apparterrà definitivamente al passato la triste e drammatica situazione degli ammalati costretti ad emigrare in centri del continente per curarsi?

Ancora recentemente dei clamorosi episodi di cronaca avevano portato alla ribalta storie drammatiche. Per trattare urgentemente una donna ed una bambina affette dalla malattia, due aerei militari erano stati fatti dirottare a Genova ed a Roma. Nelle intenzioni del nuovo centro c'è anche quella di poter in un futuro non lontano espandersi e soddisfare alla richiesta che viene da altri comuni del Comprensorio.



In tante in attesa del «momento più bello della vita», nei corridoi, nei bagni, negli sgabuzini dell'ospedale di Cagliari, uno dei più spaventosi ospedali italiani.

Paolo Branca

S'ammala in ospedale? Portatela a casa



CAGLIARI — Diventa sempre meno sicura partorire all'Ospedale Civile di Cagliari. Nel giro di quattro giorni due donne sono morte nel dare alla luce un figlio. Quello che è sempre stato considerato un «feto eventuale» rischia di diventare (e in parte è già diventato) un momento estremamente pericoloso, come se si fosse fatto un passo indietro di almeno cento anni nella storia della medicina.
Cosa succede nel reparto Ostetricia e ginecologia dello Ospedale Civile di Cagliari? Non è neppure necessario intormentire col registratore gli addetti ai lavori: basta andare a vedere. Basta visitare qualche parente, malcapitato, che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per una banale infiammazione dell'apparato genitale.
In realtà balza agli occhi nuda e cruda: letti sparsi nelle andree (si rischia di inciampare in una valigia o in una flebotecnia), occupati, nella promiscuità più assoluta, da donne ancora gravide, da altre che hanno già partorito e da qualche ragazzina che ha subito un semplice intervento ginecologico. Si presenta così il reparto che dovrebbe essere il più accogliente e quello in cui l'igiene è maggiormente rispettata, in qualunque struttura sanitaria

moderna e razionale. La nostra, evidentemente, non è di quelle.
Non che gli altri reparti siano molto più felici. Il reparto di neurologia farebbe diventare paranoico il malato più equilibrato. La divisione medica, coi malati di ogni genere, è un inferno, il posto meno adatto per chi vorrebbe guarire dall'echinococco o dalla cirrosi.
Senza esagerare: questa struttura da terzo mondo non ha niente da invidiare al lazaretto di manicomiana memoria. La clinica ostetrica: uno dei momenti più delicati per la vita di una donna, mette al mondo una vita umana, diventa un momento traumatico, carico di incredibile violenza psicologica.
La donna che partorisce sulla sedia di metallo bianco scrostato, mentre aspetta il suo turno per essere visitata dal ginecologo o dall'ostetrica di turno, non è un'invocazione né una esagerazione ginecologica. L'ostetrica di famiglia che tiene la mano alla donna in travaglio nelle fasi del dolore più acuto è ormai un ricordo dei vecchi parti casalinghi. Non vanno più sicuri dal punto di vista sanitario: solo più umani.
Nel reparto ospedaliero, su 96 posti letto vi sono ben 159

ostetriche sono in numero irrisorio se paragonati all'effettivo bisogno del reparto. Diciotto ostetriche si danno il turno per tre volte al giorno. Soltanto sei, pertanto, quelle che lavorano contemporaneamente. Una media accettabile precederebbe una ostetrica ogni dieci letti. A Cagliari sono in un rapporto di ogni trenta. C'è un solo medico di guardia: un medico per centosessanta pazienti. I pochissimi medici e le rare ostetriche si alternano come robot, tra una sala travaglio e una sala parto che non sono mai divise dalla celosia di montaggio di «Tempi Moderni» di Chaplin.
La donna paziente (sotto tutti i punti di vista) non ha un nome, né tantomeno una sensibilità: è un numero, e diventa un ingombro non appena ha fatto il suo «dovere» di donna partoritrice. Tra giorni è a casa con una pacca consolatoria sulle spalle. Nel letto della puerpera, in quei tre giorni, solo le blatte a tenere compagnia: paiono volerle dare quelle carezze e quella attenzione di cui ha bisogno e desidera. Quando il parto non presenta difficoltà, nel caso contrario è fortunata quella donna che riesce ad uscire con le sue gambe sbalordite e con la responsabilità attribuita al personale ospedaliero, impegnato in una nevrotica corsa da un parto all'altro. La professionalità del personale non è discussa. E i macchinari ci sono.

Allora, di chi la colpa?
Su poltrone epreziose, seggono tuttora, a dirigere e amministrare gli Ospedali della «capitale», uomini che, ad essere generosi in questi trent'anni hanno dimostrato ampiamente incapacità e irresponsabilità. Sotto il colle di S. Michele fa bella mostra di sé un grosso complesso ospedaliero, progettato nel lontano '52, utilizzato, per lo scopo cui è stato adibito, in un modo che non è stato ancora reso accessibile.
La noncuranza, il menefreghismo, forse anche la incapacità degli amministratori che reggono le sorti della salute pubblica nell'isola e in città hanno ormai raggiunto il paradosso. Neanche tante giornate vite stroncate inutilmente sono servite a porsi come simbolo a una riflessione staccata, una volta tanto, dalle logiche antiche del potere.
La riforma sanitaria è ancora da venire. Nessun passo avanti è stato fatto per la istituzione dei consultori familiari. Le ambulanze non hanno nemmeno benzina. Chi si sente male, in questa nostra Sardegna, ha la sensazione di trovarsi nel deserto, può solo pregare il padreterno.
Le donne pagano più di ogni altro, e sulla propria pelle, le conseguenze di una politica sanitaria arretrata (inesistente) che si è dimenticata gli antichi principi di Ippocrate: la lotta per la salvaguardia della vita umana.

LECCO
Congresso della Confederazione Coltivatori I dati della crisi agricola
LECCO — Si è svolto nei giorni scorsi a Lecco il primo congresso provinciale della Confederazione italiana coltivatori organizzazione dei contadini recentemente nata dalla unione tra l'Alleanza dei contadini, la Fedemazzari e gran parte dell'UCI. L'importanza di questa tappa è stata rilevata dalla relazione introduttiva, dall'onorevole Foscarini, presidente provinciale della Confederazione.
Sono stati discussi e approvati i programmi di lavoro per il prossimo anno. È stato deciso di intensificare le attività di propaganda e di essere rotti per iniziativa degli stessi contadini i cosiddetti «cortili» esposti agli obiettivi prioritari che la confederazione si prefigge per l'immediato, e cioè la costituzione di una giusta legge sull'affitto dei fondi rustici con la trasformazione della colonia e mezzadria; la riforma dell'Alta e della Fedemazzari; la legge per la valorizzazione delle terre incolte o malcoltivate; la riforma del credito agrario e una profonda revisione della politica agricola comunitaria. I contadini salentini hanno un grande problema: la riforma della legge sul lavoro agrario. Sono le unità lavorative impegnate in agricoltura; di esse 11.045 sono lavoratori in proprio e 89.200 di questi sono a media e di 49.500 anni.
Negli ultimi mesi, il numero degli addetti ha invertito la tendenza. I dati sono: 1.000 addetti uomini e trentamila ragazzini. Grande diffusione ha avuto in questi anni la tabaccoltura, che però attualmente è tendenzialmente in crisi. Occorre indirizzare la produzione verso migliori qualità di tabacco, per non essere schiacciati dalla concorrenza degli altri paesi mediterranei.
Si è criticata la decisione dell'Alta e della Fedemazzari di assegnare alla cooperazione giovanile in agricoltura solo venti miliardi su 60 complessivi ripartiti tra i vari settori. Questi provvedimenti tradiscono lo spirito della legge 285. È necessario costituire anche nella provincia un centro di aggregazione di tutti i coltivatori, oggi divisi e resti inefficienti dalla Bonomia che ha dominato dal dopoguerra con le conseguenze che tutti conosciamo. È stata lamentata la perdurante mancanza di un piano di sviluppo da parte della regione.
Strutture pubbliche operanti in agricoltura (ESA, Consorzi di bonifica, Ente irrigazione) si sono trasformati in apparati burocratici, causando sperpero di risorse finanziarie.

Rossana Copez

CAGLIARI - La truffa delle fustelle

Anche l'Enpas frodata per circa 200 milioni

La nuova denuncia allargherà certamente le indagini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le indagini sulla truffa delle «fustelle» che aveva coinvolto negli scorsi mesi alcuni farmacisti della provincia di Cagliari hanno portato a nuove clamorose scoperte. Fra gli enti e gli istituti assistenziali frodati vi è anche l'ENPAS (Ente nazionale e assistenza statale), per un valore che si aggirerebbe su oltre 200 milioni. Lo ha comunicato alla Procura della Repubblica, che aveva avviato le indagini lo scorso novembre, la stessa direzione provinciale dell'ente. Dopo un minuzioso controllo delle ricevute, la direzione ha scoperto che ad un notevole numero di prescrizioni erano state allegate «fustelle» contraffatte.
La magistratura ha immediatamente predisposto il controllo per verificare le denun-

ce dell'ENPAS. Accertamenti vengono compiuti per stabilire se anche altri centri di assistenza siano stati truffati. Nel corso dell'indagine giudiziaria sono finiti in carcere due farmacisti, un rappresentante di medicinali ed un tipografo. Vengono accusati di truffa e falso. Due sono stati messi in libertà provvisoria.
La truffa «scoperta» era stata ordinata ai danni dell'INAM. La nuova denuncia ora allargherà verosimilmente le indagini. Dai primi accertamenti sembrerebbe che per truffare l'ENPAS siano stati escogitati due sistemi. Sono state cioè incollate ricette falsificate ed aggiunte nuove prescrizioni a quelle stabilite dai medici. Per il momento l'inchiesta viene tenuta separata dall'istruttoria sulla truffa all'INAM, ma non è da escludere che i due fascicoli vengano riuniti in un secondo tempo.

Cagliari: assemblea degli elstti nelle scuole

CAGLIARI — Oggi sabato 11 febbraio alle ore 16,30 nel salone «Renzo Liconi» della federazione comunista di Cagliari, in via Emilia, si svolgerà un'assemblea degli eletti negli organi collegiali della scuola. Sono invitati anche i simpatizzanti delle forze politiche e democratiche, che hanno partecipato alle elezioni scolastiche nelle liste unitarie di sinistra. Scopo della riunione è la discussione di un programma di lavoro degli organismi scolastici a tutti i livelli: consigli di circolo e di istituto, consigli di distretto, consiglio scolastico provinciale. Interverrà il compagno Silvano Grusso, della commissione scuola nazionale del Pci.